

## E ADESSO CHE FAI?

Quando la bella stagione arriva, arriva davvero dappertutto: negli uffici, negli ospedali, nei villaggi turistici e a scuola. Fa spalancare le finestre e socchiudere gli occhi, fa rallegrare le anime e immette nei cuori il desiderio di libertà, di aria fra capelli, di sale sulla pelle. Le aule si illuminano e quasi quasi, l'interrogazione di scienze, con la prof puntigliosa e non facilmente accontentabile, è più sopportabile.

A scuola, giugno si aspettava come Babbo Natale a 5 anni, quando non si capisce il motivo per cui quell'uomo che arriva a mezzanotte in rosso e bianco assomigli così tanto al nonno, che è in bagno e si sta perdendo la parte più bella dei festeggiamenti. Quest'anno però giugno aveva un sapore diverso per gli studenti della 5B.

Non era bastata la stranezza del primo giorno di scuola a settembre, mese che portava con sé l'amarezza e il retrogusto che solo un'estate finita può darti. Quest'anno l'amarezza era dovuta anche al fatto che per l'ultima volta, varcando quel cancello, sarebbero ritornati a riva, nell'unico luogo dove erano certi di essere, in un'adolescenza che di sicurezze ne dà tante.

Tutti gli anni a seguire li avrebbero trascinati nell'oceano pieno. E quegli anni a riva servivano per decidere se costruire una zattera, imparare a nuotare o affondare.

Adesso, mentre Lara guardava dalla finestra, approfittando di un'interrogazione da cui si era salvata, pensava tanto, come sempre, in fondo. Quest'anno l'estate sarebbe stata estate? Perché quello che fino ad allora aveva reso l'estate, ESTATE, per lei era la libertà, principale elemento che la contraddistingueva dalle altre stagioni dell'anno in cui si andava a scuola. La bellezza di quella stagione era nella brevità. Finita, tutti sarebbero ritornati a scuola, avrebbero aspettato che trascorressero altri nove mesi, poi giugno avrebbe portato luce nelle aule; sarebbero arrivate le vacanze fra saluti, abbracci e "ci rivediamo a settembre". L'estate sarebbe iniziata e finita e poi tutto da capo. Un ciclo continuo e infernale, direbbero molti, ma in realtà solo un'abitudine stabile e sicura.

Poi pensava alla maturità, l'ultimo ostacolo alla libertà e al vuoto, che avrebbe potuto determinare tutto o niente. Pensava al suo futuro, in cui tutte le possibilità erano aperte, tutte le vie erano percorribili, e questo le dava un senso di potere e di impotenza allo stesso tempo. Avrebbe potuto realizzare tutti i suoi sogni, diventare grande e famosa, oppure avrebbe potuto lasciarsi influenzare dall'immensità del vuoto, prendendo la via sbagliata o peggio, non prendendo nessuna via, restando ferma ad un bivio, a fissare l'orizzonte finché tutte le vie sarebbero scomparse o diventate

impercorsibili. Pensava a... La campanella suonò. Le lezioni erano terminate. La prof continuava a parlare ma nessuno la capiva, o voleva capirla.

Le ultime volte non bussano alla porta, sono misteriose, inattese e sottovalutate, le senti all'improvviso e se va bene ti lasciano uno strano senso di nostalgia, se va male un segno indelebile nel cuore. L'ultima volta che i ragazzi della 5B si ritrovano a varcare il cancello blu del liceo Nitti era giunta. Samuel entrò per primo nell'aula vuota. L'ultimo 'buongiorno' detto entrando in classe. Lui e i suoi compagni non avevano mai cambiato aula in tutti e 5 gli anni ed era strano pensare che adesso altri ragazzi avrebbero riempito di battute e nuovi cartelloni quello spazio che apparteneva loro. Per Arianna e Beatrice era stata anche l'ultima volta al bar vicino alla scuola in cui avrebbero preso l'ultimo cappuccino bevuto in fretta e furia per non arrivare in ritardo. L'ultima volta a lezione con la professoressa di italiano che a Martina piaceva per i discorsi motivazionali che faceva quasi ad ogni lezione. Lei aspettava da 5 anni il discorso di quel giorno che era sicura le sarebbe rimasto impresso nel cuore e magari se lo sarebbe tatuato per portarselo nella tomba. L'ultima foto di classe in classe. Con la prof di matematica, che scattava e diceva a tutti come posizionarsi. L'ultima dichiarazione d'affetto ai professori sulla lavagna che questa volta non serve per chiedere l'annullamento dell'interrogazione ma per dire addio. L'ultima battuta di Paolo a cui tutti hanno riso. Inseguito tutti si ricorderanno la gioia e la risata provocata da quella battuta ma non la battuta. Gli ultimi auguri per il futuro dalle persone che hanno provato a insegnare come costruirlo. L'ultima campanella. L'ultimo caos di studenti fuori dalle aule felici perché è appena iniziata un'altra estate.

I ragazzi della 5B non sapevano se essere felici o tristi. Se essere sollevati o spaventati dalla fine del lungo periodo della loro vita che avrebbero ricordato per sempre. Le promesse, le lacrime e gli abbracci sarebbero potute durare per sempre. "Ci rivedremo dopo la maturità" "ci rivedremo ogni anno, Samuel" "Non sparite, rimaniamo in contatto" "vabbe tanto ci vediamo martedì" "Cosa piangete?? Non siete felici perché finalmente è finito questo inferno!" "Mi mancherà la scuola. Mi è sempre piaciuta in realtà"

.....

Le estati passarono, come passano le notti, le occasioni, le mode e gli amori. Molti di loro trovarono lavoro, altri studiarono altri persero tempo cercando di aggrapparsi con forza a ciò che è più vicino per fermare il treno continuamente in movimento che è il tempo. Cambiarono, anche se all'inizio negavano che questo prima o poi sarebbe accaduto. Scoprirono com'era la vita vera, quella leggenda di cui i professori, i genitori e gli adulti in generale raccontavano spesso e che alla fine si

era rivelata vera anche per loro. Dimenticarono. Dimenticarono molte cose. Ma non le loro promesse.

Anche quest'anno Lara e Samuel sono i primi, la mattina del primo di giugno a riunire in una chat i 20 alunni della 5B del linguistico. Quel messaggio è per tutti loro una chiamata che invita a ricordare l'origine di una bella amicizia. Ricordare da dove tutto è partito e ritornare a quello che per molti di loro è stato casa.

Sono passati 10 anni e molte cose sono cambiate. Basta guardarli un attimo per averne la conferma.

Non tutto però è cambiato. L'amore che Samuel e Lara provavano l'uno per l'altra da quando al secondo anno, la prof di italiano li aveva resi compagni di banco per fermare il chiacchiericcio che Lara e Beatrice alimentavano negli ultimi banchi, non era cambiato, si era rafforzato. Adesso vivono in una casa insieme e devono sopportare insieme i pranzi di famiglia in cui i parenti chiedevano quando si avrebbero sposati e avrebbero creato una famiglia. Lara aveva proseguito gli studi all'università e lavorava come traduttrice, mentre lui lavora come fotografo dopo aver studiato all'accademia di belle arti.

Lara è infondo al tavolo di quella pizzeria che Samuel ha prenotato anche per tutti gli anni precedenti. Abbraccia e sorride a tutti quelli che ancora stanno arrivando. Non erano molti. Dei venti ex alunni della 5b ne sono arrivati 12. Quelli che non erano venuti quel giorno erano otto e o erano in giro per il mondo, come Ariana, che adesso, dopo essersi laureata in lette, aveva casa e lavoro (da professoressa) in Canada, oppure avevano usato la scusa dell'impegno importante reale (come per Beatrice) o no (come per Paolo, che la usa quasi ogni anno da ormai dieci anni). Lara finge di non esserci rimasta male che gli altri 8 non siano venire. Li aveva sempre ritenuti una famiglia e ci teneva a mantenere vivi i vecchi ricordi.

Alex, Nicolò, Sara e Nicole che al liceo erano sempre insieme, tra il passarsi bigliettini nel mentre della verifica matematica e il perder tempo nelle ore di supplenza, adesso siedono accanto. Nicolò aveva partecipato solo un'altra volta al ritrovo annuale ed era stato due anni dopo la fine della scuola. Aveva annunciato di aver trovato una relazione stabile (aveva anche promesso di presentargliela un giorno) e di lavorare temporaneamente come cameriere in una città vicina. Dopo di questo, nonostante molti provarono a ricontattarlo, lui si mantenne in contatto solo con Alex, dicendogli di essersi trasferito in Germania per trovare lavoro e che forse aver studiato tedesco per 5 anni non gli era stato così inutile. Adesso sedeva di nuovo lì e desiderava ritornare indietro. Gli era sempre piaciuto essere un adolescente e potersi permettere di avere la testa fra le nuvole. Alex, il biondo dai modi spavaldi, al liceo era innamorato di Sara e evidentemente lo è ancora. Sara è una

ragazza contenuta ma a cui piace scherzare e passare tempo con le poche persone a cui tiene di più. Quest'anno però Sara è single e in fondo ha sempre apprezzato Alex, perciò c'è chi pensa che Alex abbia delle possibilità. Nicole, con i capelli ricci e scuri un po' più lunghi dell'anno scorso e senza gli occhiali che portava al liceo, adesso ha in braccio una bambina bionda, che deve avere appena 6 mesi, che è sua figlia. Se la ricordano tutti mentre dichiarava apertamente di non avere intenzione di avere figli mai nella sua vita. "Piuttosto divento suora" diceva. Adesso ha un compagno alto e dai capelli corvini, con gli occhi chiari molto simili a quelli di sua figlia a cui lancia continuamente sguardi sorridenti.

E poi c'era Michela, che parlava di affari con quel tizio tozzo e un po' strambo seduto accanto a lei a tavola: Andrea Giubrotti, settimo nell'elenco di classe. Terminato il liceo, suo padre lo aveva voluto con sé nella sua agenzia viaggi di famiglia. Aveva proseguito gli studi per un periodo ma poi li aveva abbandonati per dedicarsi al suo lavoro, anche un po' costretto dal padre. A 22 anni si era ritrovato a capo di quella agenzia, rendendosi conto, che no, quello non era quello che avrebbe sempre sognato di fare quando era fra i banchi del liceo.

Giulia attirava ancora una volta l'attenzione con quel vestito palettato (troppo appariscente per il luogo in cui sono) e i suoi occhi chiari e allegri. In tutti gli anni di scuola era sempre al centro dell'attenzione, con quelle magliette corte con l'ombelico di fuori (che metteva in tutti i mesi dell'anno) e i suoi modi estroversi e socievoli. Michela aveva capito che la vanità di Giulia non era superiore alla sua gentilezza e al suo altruismo. Le si era avvicinata un giorno a caso chiedendole quale mascara usasse e inaspettatamente scoprirono la loro comune passione per il makeup e per i cosmetici. Da quel giorno diventarono come sorelle, sempre pronte a essere una spalla su cui ridere e piangere l'una per l'altra. Litigavano spesso anche al liceo per motivi vari e spesso sconosciuti agli altri della classe ma a quanto pare poco validi perché il giorno dopo senza troppe scuse tornavano amiche più di prima.

Marco, con il suo solito carattere arrogante adesso, come capotavola si vantava della sua nuova ragazza, che era una modella dai capelli ramai e con un sorriso simile quello di Meghan Markle. Era gentile e aveva una risata delicata. Raffaella che era molto cinica nei confronti di Marco, pensava che molto presto l'avrebbe lasciata e l'hanno prossimo, come negli anni precedenti, Marco si sarebbe presentato con una ragazza diversa. Al liceo lui aveva una grande cotta per Raffaella, non ricambiata e adesso Raffaella era sposata e aveva una bambina di quattro anni, con la pelle olivastria come la sua e un po' timida e diffidente. Si chiamava Alice, perché Raffaella aveva sempre adorato la storia di Alice nel paese delle meraviglie. Raffaella adesso aspettava un altro

bambino, ne aveva appena scoperto il sesso, e di sicuro tutti si sarebbero divertiti a proporle nomi in quella serata.

Le loro chiacchiere e le loro risate diventano fitte “Da quanto tempo che non ci vediamo “”è tua figlia?? Ti assomiglia un sacco” “cosa fai adesso, quanti anni hai? “ “sembra ieri che abbiamo finto le superiori” “e adesso so e abiti?? “ “potremmo organizzare un’uscita” “lavoro in un albergo” “ no, io ho uno studio di fotografia “ “sto studiando per diventare giornalista “ “ancora, credevo avessi finito di studiare “

È tutto andato, tutto si è perso, ma ha lasciato traccia nei loro cuori. E lì rimarrà per sempre. Anche quando i capelli diventeranno bianchi e la mente stanca, la loro vita porterà con sé tutto ciò da cui sono partiti e che gli ha mostrato la strada per sopravvivere alla vita nell’oceano.